N.° 11. C. 6. E. 6. 7. 56
Miracolo di 2 Pellegrini
Fir. Zucchetta 1524

¶ RAPRESentatione duno miracolo di duo peregrini che andorono a sancto Iacopo di Galitia.

¶ Langelo annuntia

AD honor di ql scō & gra barone
pel qual tanto si uisita Galitia
oggi facciam la tapresentatione
di due buon peregrini senza malitia
che hebbono insieme giusta affectione
& cio che fe la diuina giustitia
de stare attenti, cose oggi uedrete
che tucti alfine admirati sarete

Dettonsi questi peregrin la fede
come lun laltro mai silasciere bbe
luno simori, & laltro hebbe merzede
portollo adosso, cħ di lui glincrebbe
insino al sancto altare, come richiede
alsuo uiaggio appresentato lhebbe
doue uedrete esia risuscitato
& come poi ilcōpagno ha ristorato

Colella romano dice alla moglie.

Sio nō thauessi piu donna mia decto
quel chio diro insu qsta mia partenza
tu sai de boti ilgran legame e stretto
& quanto piace a dio lubbidienza
io mi botai, essendo giouinetto
donde io ho sopra la mia conscienza
dandare algran barone peregrināndo
somio uedessi ilmodo, iltēpo, o quā
(do

Et pche io thebbi pur giouane & bella
ho riguardato alla tua giouineza
per non laſciarti coſi meſchinella
ma pche il meſſo gia della uecchieza
nel core & nella mente mimartella
perche non ce della morte certeza
& uegho quãto e/il noſtro uiuer cor'o
chi uiuoglio ire da uiuo & nõ da mor (to

La moglie riſponde.

Oime laſſa ad me caro marito
o degno ſpoſo chio tho tãto amato
miſera me che e/quel chi ho ſentito
cħ boto e. queſto cħ mhai ragionato!
laſciereſti tu ſei tu del ſenno uſcito
il tuo figliuol/cħ ãcor nõ e/alleuato!
ſi che tu credi in un punto far moſſa.
ne piace adio/ne uuol ql chuõ nõ poſ (ſa
Et pur ſe tu nõ parti almẽ ſi preſto
uerrem cõ techo il tuo figliuolo & io

El marito dice alla moglie.

Non tibiſogna piu penſare a queſto
io uo ſoletto andare/fatti con dio
queſta ultima parola ſia per reſto
& iſin chi torno/il tuo figliuolo & mio
tiraccomando ſopra ogni altra coſa
rimani in pace o dolce & cara ſpoſa

La donna ſiuolge al figliuolo & dice coſi.

O figliuol mio onde io ſoleuo al core
mille ſperanze hauer/mille dolcezze
perche tu eri in ſul giouin il fiore
quãdo piu pare che la uita ſapprezze
oue e/la charita/il paterno amore!
oue fieno hora le tue delicateze!
rimaſto ſolo con la miſera madre
ne ſo ſe mai tiriuedrai tuo padre

Conſtantino genoueſe alla ſua moglie dice.

Nõ pigliar donna mia perturbatione
perche io tiuenga nuoue coſe a dire
ſappi che in queſta nocte in uiſione
ho ueduto ſan Iacopo apparire
cħ cõ ſua man miporgeua il bordone
& ricordõmi/ondio uoglio ubidire
el uoto facto/& coſi mapparecchio
perchꝫ io conoſco omai pur eſſer uec (chio
Io mideſtai ſi tucto ſpauentato
& parmi ancor ſentire quelle parole
per tãto io ſono dandare deliberato
benche laſciarui tucti aſſai midole
ma tãto a dio diſpiace eſſere ingrato
che ricordarſi un tracto pur ſiuuole
de beneficii/& quãte gratie hauemo
del figluol noſtro chera i tãto ſtremo

La moglie riſponde al marito & dice coſi.

Vuoi chio tidica quel che dir cõuienſi
io tel diro/tu mipar rimbambito
uedi che tucti titremano e ſenſi
ſan Iacopo ſtanocte te apparito
de ſtolto/forſe nel orto ire tipenſi
che ti fo ogni ſera il pan bollito
& biaſci unora/hor nõ ui ire altrimẽti
ſe non fai prima rimetterti e denti
Ma forſe tu taiuterai col moſto
come doueſti fare hierſera a cena
pero ſei facto peregrin ſi toſto
& parti ora ogni grãchio una balena
che harai fatica cõducerti ad agoſto
uecchierel mio che nõ tireggi apena
& al ſalire le ſcale par che ſpaſima
la ſera al lecto par che glihabbi laſima

Non uedi tu che tu pari un Giusuppo
cō questa barba gia canuta & biancha
un cerchio/ū nichio rattrapato / ū cep
chē nō tipuoi quasi rizare apācha | po
da rimanere i qualchē fossa / o greppo
ma forse che scoperto haueui lancha
che tu uedesti in sogno la tregenda
che harai di uiuer pouerel faccenda

El marito alla moglie.

Hor oltre dōna mia parliam di sodo
lassiam le ciāce / o tua tregēda/o sog
io sō disposto ādare, i ogni modo (no
di aiuto & di cōsiglio hō qui bisogno
la conscientia miristrigne il nodo
ilperche mirimordo & mi uergogno
dhauer tanto indugiato / & tu lo sai
ma meglio e/ far ben tardi chē nō mai
Quel chio ti dico/ io lho ueduto certo
& so che satisfare siuuole a uori
gliantichi padri stetton nel diserto
per ubidire a Dio giusti & deuoti
accioche fussi loro il cielo aperto
& tanti grandi exempli cison noti
da poter giudicar senza chio il dica
che nō sacquista il ciel senza fatica
Hor oltre dōna mia quanto piu stessi
nō piāger piu hor oltre alla buonora
& pur se in questo uiaggio accadessi
perchē chi nasce sai cōuien che mora
che se chiamarmi pur a dio piacessi
riuederenci in cielo con lui ancora
la tua prudentia in tucto sidimostri
in gouernar te stessa e figliuol nostri

La moglie dice.

Dunque tu se pur marito obstinato
uolerci in questo modo abandonare
a me pur duole chio nō lharei pēsato
& parmi questa cosa ancor sognare
che tu sia al tucto in Galitia botato
potriesi in qualche modo satisfare
senza lassare si infelici & soli
cō questa sconsolata e tuoi figliuoli

Seguita la moglie.

Al mancho sposo inanzi che tu pigli
padre crudele in man q̄sto bordone
abraccia & bacia e tuoi miseri figli
& dacci almeno la tua benedictione
ma io chē debbo fare ! che micōsigli !
tu teneuai mio sposo i pditione (ce
& piu nō posso/ hor sia come al ciel pia
chēl cor miscopia/ adio uattene i pace

Riscontransi luno peregri
no con laltro / & il romano
dice al genouese.

Dio ti dia peregrino buon uiaggio
che ueggio doue me ancor tu uai
di persona discreta mi dai saggio
tanto che se tu ticontenterai
cō meco fare questo peregrinaggio
come fratello/ non cōpagno mharai
io mi parti come ancor tu solecto
insieme andrē pur cō manco sospecto

El genouese risponde.

Et tu fratello il ben trouato sia
p mille uolte / & cosi isieme andremo
& io faro a te fedel compagnia
& fede insieme fra noi ci daremo
che in ogni caso che uenissi per uia
chē mai lun laltro nō ciabādoneremo
& di douerci insieme apresentare
di cōpagnia insieme al sancto altare

El romano al genouese dice.

Cosi tido la fede / & cosi giuro
& san Iacopo in cielo sia testimone
chi uede la mia mēte elmio cor puro
El genouese al romano.

Hor oltre sia facto ilbordone
ognun sara piu lieto & piu sicuro
ringratiato nesia il gran barone
che ciacompagni di suo buon talēto
ognun mipare dellun laltro cōtento
Donde sei tu fratel ! donde sinoma
el tuo paese ! & come sei chiamato !
El romano al genouese

Dirottelo uolentieri / io son da roma
io son di Arrigo Colella appelleto
& porto pur di pensier graue soma
dū mio figliuol / chi solecto ho lassato
con la mia donna afflicta & dolorosa
pur satisfare a botie / giusta cosa
El genouese al compagno.

Poi chi mhai decto iltuo nome elpaese
telodiro / che glie ragione anchio
fratel mio charo & io son genouese
& Cōstātino cōstante e / ilnome mio
& ancor me giusta pietade accese
tantō che apena io pote dire adio
nel dipartire / doue io sconsolati
ho la mia donna & tre figliuol lassati
Ma spero in dio cifara gratia presto
di ritrouare la nostra gente sana
& perche io son dalla sete richiesto
posianci un poco alla prima fontana
chel caminar pel caldo e / piu molesto
poi cenandrem cantando p la piana
& ho speranza buon uiaggio haremo
& molte terre degne trouerremo
Hai tu sentito dire nulla a persona
delle citta che sitruoua & castelle
io sento che sitruoua Pampalona
la uerso Spagna / & molte cose belle
& Rōcisualle / onde ācor fama suona
delle bactaglie / io, bramo di uedelle
& chi siuede ancor di Orlado ilcorno
che sono tanto quādo mori il giorno
El romano algenouese.

El me gia molte cose state conte
chio credo chelle sien tucte bugie
& chi sitruoua ancora nō so chi ponte
la doue Ferrau dicon morie
& Lazeta chi e / posta insunun monte
paionmi tucte fauole & pazzie
& che sitruoua in un certo paese
in una grocta ancor uiuo il Danase
El genouese al romano .

Nō so se a te quel che a me par uedere
insulla strada la appie di quel masso
una fontana / chio sento cadere
a modo dacq̄ / studia un poco ilpasso
che dopo ilragionare richiede bere
quanto io p me son faticato & lasso
& uedi che a salire sha poi quel colle
noi cistaremo un po col becco i mol (le
Giugnendo alla fonte il genouese bee / dipoi dice.

Io nō so ql chi mhabbi / chio misento
dapoi chio beui ilcor tucto diacciato
io ardo io triemo tucto fuori & drēto
io sento ilpolso chi e / tucto māchato
io ho troppo beuto / io menepento
chio ero pure alquanto riscaldato
adiutami se puoi / dammi conforto
nō milassare almen fin chio sou morto
El romano al genouese

Non dubitate / questo sia poco male
non si uuole cosi tosto sbigottire
El genouese dice alromano
Io sento che lamorte mette lale
sol per uenirmi qui assalire
El romano algenouese.
Con tucto che mia forza poco uale
aiuterotti insino altuo morire
ne uiuo / o morto tabandoneroe
infin che allancto altare tiporteroe
El genouese lamentandosi dice.
O figliuo miei / o ben miseri siete
senza uedermi / sconsolati & tristi
o dolce sposa / o che nouelle harete
ch nel partire piu uolte ilcor maprissi
fussici almanco qualch frate / o prete
aiutami barone che mapparisti
dapoi ch almio fin misero son giũto
nõ milasciare insullo extremo punto
El romano piglia un poco di ter
ra in mano & dice al genouese.
Questa sara la tua comunione
perche e / terra / & noi di terra siamo
& habbi ferma fede & deuotione
ch come Dio plasmo di q̃sta Adamo
cosi sia allalma tua refectione
che sai che solo per fede cisaluiamo
& riceuuto sia nel regno sancto
tra seraphini nel dolce eternal canto
Morto Constantino / Colella di
ce cosi.
Che faro io di te compagno mio!
io tho dato un tractõ la mia fede
& testimone in ciel di tucto e / Dio
& san Iacopo ãcor / chel mio cor uede
non lo come portar mai tiposso io
& pur cosi la giustitia richiede
or oltre io uo seruar q̃l chio promissi
se mille uolte eldi di cio morissi
Edua maladrini luno dice allaltro
cioe Ciuffagna a Scalabrino
Hai tu ueduto cola Scalabrino
colui ch uiene cõ q̃l morto i ispalla!
e guarda bene e'ribaldo assassino
di sotterrallo / se ilper sier non falla
costui glihara guarito elbo rsellino
del oppilato & dogni cosa gialla
andianne allui & lasse carpiremo
poi iluespro cieliano glicanteremo
Scalabrino risponde a Ciuffagna.
Noi non haremo tanta uentura oggi
ch noi carpissim qualche gorda zolla
& pur Ciuffagna uolentier tappoggi
hor tidiguazza & la cera rinmolla
darengli spago inanzi che glialeggi
martyre almondo ch gliãdra i catolla
poi canterem come uditem sonarlo
ma uuolsi per salute arramengarlo
Ciuffagna dice alperegrino.
Che uuo tu fare poltronier! sta saldo
chi e / costui / q̃lchuom morto di mor
& tu lharai poi rubato rubaldo (bo
aspecta pur che con questa tisorbo
poi tifaremo impicchar caldo caldo
tu non rispondi formica di sorbo
mostraci presto se tu hai danari
che a q̃sta uolta alle tue spese impari
El peregrino risponde.
Nõ mitocchare che costui chio porto
e / uno che peregrino meco uenia
se mifarete dispiacere / o torto
la giustitia di dio sopra uoi sia

Io gli promissi che mai uiuo o morto
nol lascierei sopra la fede mia
& san Iacopo tanto lhara asdegno
chio so che ne fara mirabil segno
Scalabrino dice al Ciuffagna.
E sara forse buon mutar pensiero
che questo peregrin potre gridare
& forse quel che edice / e / pure il uero
& Dio qualche miracol potre fare
cō lui nō si puo dare biancho per nero
piu tosto al Re andialo hora accusare
& la nouella noi glinarreremo
& non direm che rubar lo uolemo
El peregrino ua a uno hoste & dice
Dio ti salui hoste / & dia buona uētura
miglior che a me / hai tu da ber niēte
o da mangiare / eglie oggi una arsura
chio mho creduto morir ueramente
Lhoste risponde.
Che cosa e / q̄sta / che mi par si scura?
nō e / q̄llo morto sio pōgo ben mente
portalo uia / q̄sto e / qualch̄ amorbato
se il Re il sapesse io sarei castigato
El peregrino dice.
Morto e / costui come tu uedi hostiere
con meco peregrino era compagno
ad una fonte qua si puose a bere
quiui mori / ondio forte milagno
uoglio obseruar la fede che / douere
comio ꝓmissi / attēdi al tuo guadagno
truoua per lui & per me da mangiare
che io uo per lui & per me ben pagare
Lhostiera dice a lhoste.
Questa mi pare pur una cosa strana
che questo pouerecto colui porti
ella e / cruda acqua la quella fontana
de gli altri peregrini ui son gia morti
guarda costui con che speranza uana
di poterlo portare par si conforti
guarda quāta pieta / quāta merzede
per obseruar al compagno la fede
El peregrino dice allhoste.
Che hai tu hoste hauere / fa la ragioue
Lhoste risponde.
Io non uo peregrin nulla a niun pacto
tanto mi piace tua affectione
lamor / la fede el cariteuole acto
Dio taccompagni & dia consolatione
El peregrino risponde.
El uoro non sarebbe satisfacto
pagati pure / perche tu crederresti
hoste far bene / & tu mi noceresti
E maladrini uāno al re & uno dice
Noi habbiam uisto sacra maiestade
un ch̄ ha mōto un & uolea sotterrarlo
non ci ha uoluto dire la ueritade
e saria buono mandare a pigliarlo
accioche sien piu sicure le strade
che certamente e douette rubarlo
& uiene in qua ꝑ q̄l ch̄ noi ueggiamo
a saluamento tel daremo in mano
El Re dice a malandrini.
Al podesta si uuole notificare
andate insieme con questo ualłecto
digli che mandi colui a pigliare
entenda ben q̄l ch̄ costoro han decto
giustitia faccia / & non si puo errare
pche le strade non uiglion sospecto
& habbi a q̄sta parte anche auertenza
che morto quel non sia di pestilentia
El uallecto dice al podesta.
Da parte del Re nostro io uēgo a dire

che tu pigli un che costor ti diranno
cħ ha seco ũ morto & qua debba ueni
& e / qui pſſo / eccelo insegnerãno (re
di pestilentia edouette morire
o colui morto lhara con inganno
intendi eluero / se ue socto tristitia
& poi fa tanto quanto uuol giustitia
El podesta dice alcaualiere.
Caualier fa quello che il Re comauda
piglia colui & menalo qui tosto
guarda bẽ dõde eutene & da qual ban
cħ dice cħ nõ debe esser discosto (da
fare che troppo romor non sispanda
che non uscissi di uia di nascosto
El podesta dice alualletto.
Et tu dirai al Re da parte mia
che come dixe / cosi facto sia
El caualiere dice a birri.
Pigliate questo ghioctone assassino
birri / qua tosto uiene alpodestare
El peregrino dice.
Che ho io facto / io uo pel mio camino
non mimenate hor drẽto alla cittate
costui che e / meco / uenia pel camino
saper potrete qui la ueritate
El caualiere dice.
Birri qua dico legatelo presto
io tel faro ben dire con un capresto
El podesta dice.
Hai tu ueduto questo ladroncello
cħ uuol far qua le mũmie & cãbiar ue
el lupo ua uestito come agnello (sta
& paŕ un peregrino col nicchio ĩ testa
come hai tu morto q̃sto captiuello!
tosto di el uero chio ti facci la festa
& se tu nol dirai / la margherita
ti fara dire come la cosa e / ita
El peregrino risponde.
Non uibisogna di me dar fatica
chio uidiro dogni cosa el uangelo
poi cħ cõuien che mia sciagura dica
chio nõ scãbiai g'ia mai uesta ne pelo
costui duna cipta famosa & antica
era / che lalma sua rimesso ha in cielo
Genoua decta nel italiano
& io qui suo compagno son romano
Et ꝑ non farti troppo lunga exordia
noi cigiuramo a san Iacopo gire
come fratelli insieme di concordia
oggi per caso ueggendol morire
hebbi di lui giusta misericordia
perche la fede non debbe fallire
& porterollo iuxta el mio potere
al sancto altare / se sia di dio piacere
El podesta.
Tu cihai scambiato & habito & parole
non ꝑdiam tẽpo / alla corda lo mena
& dategli le fructe poi che uuole
che gliene auanzi a desinare & cena
uedremo se lapiace / o se laduole
tu cipoteui il uero dir senza pena
El peregrino dice.
Fate di me podesta che uolete
che altro che q̃sto mai nõ trouerrete
El caualiere.
Vedi fratello / inanzi che io tileghi
se tu uuoi dirci il uero di questo facto
tu lodirai poi ĩ fine / bẽche cel nieghi
come io tido di corda qualche tracto
noi userem col Re poi tanti prieghi
che noi trarrẽ dallui q̃lche buõ pacto
El peregrino.

Io nõ posso altro dire che q̃l chi ho de
El caualiere. (cto
Tu lo dirai per certo a tuo dispecto
El peregrino insulla colla dice.
Tu puoi di me caualier fare stratio
che se tu miteneffi qui cento anni
poi che sarai di tormentarmi satio
nõ trouerrai di me fraude ne ingãni
so chel ciel midara tanto di spatio
prima ch̃ a morte atotto micõdanni
che conosciuta fia mia innocentia
& chi mincolpa / hãra sua penitentia
Scalabrino dice al peregrino.
Non tiuedemo noi che tu togliesti
e danari a costui che hai amazato
El peregrino dice.
Dunque uoi siete que che miuolesti
uccider prima / or mhauete accusato
sapete bene che danar michiedesti
& minacciasti chio sarei impicchato
poi per paura di me uifuggisti
ribaldi / iniqui / scelerati & tristi
El caualiere dice.
Ponete giu costui / torniamo un poco
al podesta / menatelo al palagio
io nõ intẽdo ancor ben questo gioco
& uuolsi a queste cose andare adagio
p congiugnere a segni el tẽpo el loco
ch̃ lhuomo e animal troppo maluag
& spesso q̃l ch̃ accusa / e tristo lui (io
pigliate quelli che accusan costui
El caualiere ua al podesta & dice.
Per ubire uostra magnificentia
ho dato aquesto di molto martoro
altro nõ truouo che propria inocẽtia
per laqual cosa io ne meno costoro
& forse uuol la diuina sententia
perch̃ gliha decto insul uiso acostoro
che lassaltorno / & danar glihãno chie
io lasso giudicare hora a te q̃sto (sto
El podesta dice.
Mettete questi al coperto / che pioue
i due prigioni / che nõ possin parlarsi
ch̃ q̃sto male potrebbe essere altroue
& debbe in qualche modo ritrouarsi
noi intẽderem p agio quãdo & doue
& in che modo efurono accordarsi
tu peregrino al tuo uiaggio andrai
& questo caso ciperdonerai
Costoro mhanno di tristi buona cera
quel peregrino per certo era inocẽte
hor oltre io uo sapere la cosa intera
lasciali un poco stare hora al presente
il Re intendera la cosa uera
non uedi tu che a dire solamente
e nomi Scalabrino / laltro Ciuffagna
son da ipiccarli senza altra magagna
Sãcto Iacopo come peregrino ap
parisce al peregrino & dice.
Deuoto peregrino Dio tidia pace
& san Iacopo / alquale tu debbi ãdare
& io uerro con teco / se tipiace
ma dimi in caritá / che uuoi tu fare?
di q̃sto corpo / che qui morto iace?
uorresti in qualche luogo sotterrare?
El peregrino risponde.
Io il porrero / poi che portato lho tãto
p certo infino allaltar del gran sancto
Sancto Iacopo dice.
Hor dimi / poi che portato lharai
doue tu di / che nefarai tu poi?
El peregrino risponde.

Riporterollo doue ſitrouai
checoſi fede cidemo fra noi
& anche quiui nol laſciero mai
riporterollo infino a figliuo ſuoi
Sancto Iacopo dice.
Or oltre andiam che Dio ribenedica
tu nõ harai aitornare queſta fatica
El peregrino.
Ditemi un po / uoi parete diſcreto
che de mia quanti in galitia ſono iti
ſiſon chi morti &chi tornati adrieto
tucti per caſi che glihanno impediti
Sancto Iacopo.
Dirottel / benche ſia di Dio ſecreto
perche non eron confeſſi & contriti
come ſei tu / che ſaluo uiuerai
& ſaluo a caſa tua ritornerai
Scõ Iacopo ſpariſce & il peregrino giunto che e / a ſan Iacopo dice.
Te deum laudamus & te barone
che tanta gratia mhauete preſtato
chio ho finito la mia deuotione
elmio cõpagno ho qui rapreſentato
come la fede & mia obligatione
uoleua:&priego chel uoto acceptato
di lui ſia in cielo coſtaſſu riceuto
come ſe uiuo qua fuſſi uenuto
Et che mi faccia ſan Iacopo dono
di tanta gratia / chil riporti ancora
a ſuoi figliuoli / & poi contento ſono
& diro come Symeone allhora
& a te chiegho humilmẽte perdono
del mio uenire dopo tanta dimora
a uiſitare / & te ringratio aſſai
del beneficio / per chi io miborai
El peregrino reſuſcita & dice.
O fratel mio ſopra ogni coſa caro
o dolce amico che me tanto amaſti
che con fatiche tante & tanto amaro
infino aqui in ſpalla miportaſti
& tanto a Dio tuo merito fu caro
chel peregrino cħ per la uia trouaſti
ſan Iacopo che ĩ cielo mhaueua ſeco
mi rende a te / perche io ritorni teco
El romano dice.
O cõſtantino compagno mio dilecto
cħ gaudio e / q̃ſto & che miracol certo
ringratiato ſia el ſancto benedecto
che mappari p gratia / & nõ p merto
ſio tho portato cõ pietoſo effecto
contento ſon dogni affanno ſofferto
ben mipareua di quel peregrino
troppo ſoaue il parlar per cammino
El genoueſe / cioe Conſtantino.
Io non poſſo penſar ſotto la luna
come riſtorar piu al mondo poſſi
te di tanta pietate / in coſa alcuna
ne mai almio parer cõperar puoſſi
nol potre fare mai perſona uetuna
che ſempre io non ſia teco doue ſoſſi
& chio non tami con perfecto zelo
rendati Dio per me merito in cielo
El romano / cioe Colella.
Ringratia pure il gran ſancto deuoto
& rendiam laude dogni coſa a dio
& poi che / e ſatiſfacto al noſtro uoto
torniance uerſo caſa o fratel mio
or ſia piu dolce il cãmin che e / piu no (tro
& della patria ci porra il diſio
& lamor d figliuoli cħ ogni altra coſa
p certo paſſa / & poi quel della ſpoſa
El podeſta dice al caualiere.

Fate cauare di prigione el Ciuſſagna
chio uo ſapere pur di q̄l facto il uero
per dichiarar ſe ce ſotto magagna
Et uoltandoſi al malandrino dice.
Hor oltre / narra tucto el facto intero
poi che tu ſe capitato alla ragna
come ando el facto di quel foreſtiero
che uoi incolpaſti : & di la coſa propria
& non uſcir del filo della ſenopia
El malandrino riſponde.
Io diro el uero come il diceſſi al prete
io uidi el peregrino con una fraſcha
a quella fonte quaggiu uoi ſapere
quellaltro in tāto pel ſōno giu caſcha
che ſhauea prima cauato la ſete
& ſocto al capo ſi miſſe la taſcha
coſtui guardo ſe dormiua el birbone
& poi inſul capo gli die col bordone
Colui grido / ſoi un tracto il ſentimo
coſtui la taſcha gli traſſe di ſocto
& traſſe fuor danari p̄ q̄l chio ſtimo
credo che fuſſin ſei ducati / o octo
noi ciaquattamo & dipoi ci partimo
che non ci uide / & corremo di boctto
a dirlo al Re / che colui fuſſi preſo
ma non dicemo ogni coſa diſteſo
El podeſta dice.
Rimettete hora el Ciuſſagna drento
fate uenire quellaltro i mia preſentia
ueggiam ſe q̄ſta coſa ha fondamento
Scalabrino dice.
Che mi comanda uoſtra reuerentia
El podeſta.
Che tu mi dica il uero / poi ſon cōtēto
leuarti parte della penitentia
quel peregrino che collar mi faceſti
dimi in che modo / o doue uoi il uedeſti
Scalabrino riſponde.
La uerita naſconder non ſi uuole
noi ui uedemo laltrieri adirato
& non uolemo rompere le parole
ne che colui / benche haueſſi rubato
andaſſi pero a dare de calci al ſole
che ſapauam uoi lhareſti impiccato
hor poi che lui ando pe facti ſuoi
ſi debbe dire il uero / ſia che uuol poi
Quel peregrino e / certo un ladrocello
noi lo trouamo cō quel morto adoſſo
ben chio nō credo egliucci deſſi q̄llo
piu toſto morto lo trouo i quel foſſo:
noi gli uedemo aprir certo ū borſello
chera gonfiato & di moneta groſſo
& moneta contare dargento & rame
come ſon groſſi / beci & ſimil trame
Poi gli ſdruci del mantello una toppa
che hauea colui / cō un ſuo coltellino
qui non doue trouar moneta troppa
& come eci hebbe ueduto il maſtino
comincio andare come una capra zoppa
& nō parea ch̄ pote ſſi al camino
noi lo ſgridamo & haremolo pigliato
ſe non chel morto ci parue amorbato
El podeſta dice al caualiere.
Caualier dammi a queſto Scalabrino
inſino al palcho ſei tracti di corda
per uendicare quel pouer peregrino
ch̄ ācor mi duole quādo me nericorda
fāmel cantare paia un lucherino
chel canto ben col tinor nō ſaccorda
anzi el contrario mi par che ſia apūto
la penitentia el peccato hara giunto
El caualiere.

Hor uedi Scalabrino qui ti bisogna
a questa uolta arrouesciare il sacco
che la giustitia che i captiui agogna
glisa trouar come la starna el bracco
so che ci sie da grattar della rogna
el manigoldo potra bere a macco
tirarelo su

El malandrino gridando dice.

O

El caualiere dice.

O ridia dio / ribaldo
cħ uuoi tu dire / di su / tenetel saldo

Scalabrino dice al podesta.

Poi chel peccato mha cosi condocto
io diro il uero senza fallir parola
q̄sto Ciuffagna mio cōpagno e / ghiotto
& ogni cosa faria per la gola
come lui uide il peregrin di boccto
& come egli era una persona sola
cosi penso che rubar si douessi
& poi dacordo e danar si godessi
Noi lassaltamo con fusti & lanterne
& minacciamol col uiso nimico
se nō uolea delle mazzate hauerne
o delle fructe di frate Alberico
danar trouassi / che douea saperne
poi se nandassi in pace come amico
& per paura che quel non gridassi
noi ciaccordamo che al Re senādassi

El podesta dice.

Hor sei tu per la facta & per la piana
hor saccorda el tinor col canto bene
hora e / finita in tucto la campana
quel peregrino che ne porto le pene
le mummie non faceua / ne la besana
che ancor pieta pēsando me ne uiene
uedi che era pur huō giusto & deuoto
& di buon core senādaua al suo uoto
Hor mandami costui insino a Sexto
che un tracto sol di corda saria poca
perche da uno a sei cinque e / di resto
accioche sia fornito el becco a loca
& poi uedrai come il ciuffagna e / p̄sto
& come destro al canapo lui giuoca
entanto andro caualiere in persona
a dire quel che e / seguito alla corona

El podesta ua al Re & dice.

Maiesta sacra io se pigliar colui
che con quel morto era stato ueduto
causa nō trouai ueruna in lui
tanto chio fui del collarlo penruto
que duo ribaldi che accusar costui
haueuan prima rubarlo uoluto
hogli sentiti in disparte in effecto
& ogni cosa a contrario hanno decto
Se nō chio ho con la corda accordato
lun dice che alla fonte lamazzoe
& della tascha lhaueua rubato
& tolto certe frasche / & che gridoe
laltro che morto lhaueua trouato
& della borsa danar glie cauoe
& duna toppa / & nol ui dono uccidere
nō domandare se la cosa e / da ridere
Et hāno Scalabrin nome & Ciuffagna
cħ non son nomi ancor di uangelisti
io credo hauer trouato la magagna
& hauere una copia di be tristi
da dare al uento bene delle calcagna
& insegnar loro la zolfa el dirupisti
che dalla lunga luccerebbon questi
scope / gogne / mitre & grā capresti

El Re risponde.

Ad me parrebbe per abbreuiare
becħ sien degni di maluagio suplitio
cħ tu glimpicchi / & poi gli lassi ādare
tornate a casa & fate il uostro ofitio
sempre siuuole nel ben fare sperare
cosi temere lo eterno giuditio
ognun sicrede coprir le sue colpe
& poi nou ce piu pelle che di uolpe

El podesta al cauauliere dice.

Caualier fa col capresto beu uncto
que duo ribaldi alle forche meniate
nō istar piu p / loro il tēpo e / giunto
che cosi piace alla alta maiestate
fagli impiccare / fa ogni cosa apūto
comio ti dico / poi andar gli lassate

El caualiere al manigoldo.

Su manigoldo andianne cō lor tosto

El manigoldo.

Io son piu i pūto & a tempo cħ larrosto

El manigoldo seguita.

Emhānofacto tre di acqua in boccha
pur a guardarli tucto micolleppolo
tāto cħl gozo el gorgozule mitoccha
cħ una barbuccia par di calcatrepolo
io stauo tuctauia piu insulla coccha
che non stette mai corda a saeppolo
or oltre andiāne / e nō misono un suc
lo ciho beuto su forse ū qrtuccio scio

E peregrini truouano e dua ma/ landrini che uanno a iustitia & il romano / cioe Colella dice.

Cħ cosa e / questa ! o Cōstātino costoro
son qsti e tristi che al Re maccusorno
uedi cħ uanno alle forche al martoro
ad me parrebbe insu questo ritorno
di usar pieta / & di pregar per loro
se si potessin campar questo giorno
al podesta per gratia gli chieggiamo
poi che gratia anche noi hauuto hab(biamo)

E peregrini uāno al podesta & Colella dice.

Io son quel peregrin che tu collasti
non so se tu mi riconoscerai
guarda costui cħ gia morto il guarda(sti)
& poi di lui ti marauiglierai
io miparti come tu milasciasti
& al gran sancto lo rappresentai
& come il puosi al degno tabernacolo
resuscito per gratia & per miracolo
Et perche tanta gratia riceuemo
uogliam p altri ancħ gratia ipetrare
perche a giustitia menar neuedemo
que dua teste / cħ mebbono accusare
preghianti & semp̄ p te p̄gherremo
Dio / per gratia gli facci lasciare
p amor di san Iacopo / & per questo
miracol / che tu uedi manifesto

El podesta dice.

Io riconosco te uiuo / & quel morto
& di tua gratia son molto contento
di te miduole / perche io ti feci torto
ma forse e / tucto di Dio piacimento
& p che un grā miracol ueggo scorto
p dono uolentieri : uien qua Chimento
corri / ua p̄sto / che non gli impiccassi
che il manigoldo so che studia e passi

Chimenti al caualiere dice.

Caualier saldo / ferma / aspetta ū poco
non ire piu oltre / nō hanno a morire

El caualiere.

Chi e / costui che corre / che par fioco
egli e Chimenti / q̄sto che uuol dire?

El manigoldo.

Questo sarebbe adesso el piu bel gioco
che cibo su smezzato ben tre lire
andiam pur uia / io nō sero dir nulla.
Chimenti e/pazo & dileggia & trastul.
Chimenti dice. (la.
El podesta / inanzi che piu tinarri
campa costoro / e caprestilor caua.
El boia.
El podesta uorra che il Regligarri.
che podesta / chi campa costoro/faua,
Io uoglio almen almeno qsti tabarri
uedrai un di bel dire poi ben glistaua
sia maladecto a chi questa arte piace
Io non pote mai hauer cauoli in pace
E malandrini sciolti dicono
Eterno Dio / dalqual siamo exauditi
excelso / giusto / omnipotēte & grāde
noi uiuerem da qui inanzi da romiti
di mele & dherbe / di locuste & ghiāde.
per aguagliare e cibi gia puliti
se dal ciel nō cimandi altre uiuande
come facesti gia in diuersi boschi
& mai sara piu huom chi ciconoschi
Partonsi e malandrini / & li pere
grini sipartono luno dalaltro.
& il Romano dice.
Noi siam cōdocti Cōstātino mio caro,
per gratia di san Iacopo & di Dio
doue inostri bordoni saccōpagnaro.
siche io tilascio charo fratel mio.
eluiuer senza te misara amaro
ne di uederti almondo mai credo io
ma forse ciuedremo insieme ancora
fatti con dio / ua i pace alla buon ora
El genouese.
Colella mio sio credessi potere
ristorar te de benefitii mai
nonmi sarebbe ilmorir dispiacere
sia benedecto eldi chio titrouai
io tido el cuore & lanima & lhauere
& tre figliuoli che in mia terra lassai
& pche ilgrāde amore ilcor mitoccha
ti uo baciare & tu bacia me i boccha
La dōna del genouese dice afigliuoli
Che uuol dir qsto ? che nouella alcuna
di Cōstātino habbiamo mai sentito
sara rimaso allume della luna
pe campi morto / ome caro marito
& per piu mio dolore & mia fortuna
in uisione me stanocte apparito
sarebbe mai costui chi e, qua gia psso
io bramo tanto che mipar gia desso
O figli miei correte alpadre uostro
eglie tornato / eglie pur Constātino
ben sia tornato ogni riposo nostro
come hai tu facto si lungo cāmino ?
uedi che il sogno iluero mhauea mo
& la mia uisione fu da mactino (stro
ringratiato san Iacopo nesia:
che ma renduto la mia compagnia
Constantino alla donna dice
Donna mia fa trouare da mangiare
nō domandare si ho hauto disagio
e/stato un tozo spesso ilmio cenare
& un canile illecto elmio palagio
ma tante cose cison da contare
che cibisogna a contarle piu agio
tanto chio son cōdocto asaluamento
& sio morissi omai neson contento
La donna del Romano dice.
Chi e/costui chio ueggo/eglie Colella
eglie Colella / Dio nesia laudato

o figliuol mio el ce buona nouella
marito & padre tu sia il ben tornato
fio sono stata per te meschinella
nõ domãdar / chi nõ ho mai trouato
niun che cihabbia di te nulla porto
tal chio pensauo che tu fussi morto

Colella risponde alla moglie.

Tu sarai donna mia piu dolorosa
nel mio tornar / cħ nella mia partita
che io ho ueduto in qͣsto camin cosa
cħ la mia mẽte ãcor tucta e / smarrita
io lasso a te il figliuol dolce mia sposa
in pace / fin che durera mia uita
alla mia roba ho disposto dar bando
& sẽpre pel mõdo ire peregrinando

La donna risponde.

O sueunturata ad me che faro io!
dunq; p sempre abandonar tu ci hai

Colella dice.

Cosi faro / & tu el figliuol mio
della mia roba una parte torrai
che intẽdo ogni altra cosa dar p dio
che io ho ueduto / & nol credetti mai
un morto suscitare / prima morire
& che bisogna piu di Lazero dire

Colella diuenta lebroso & dice.

Io ho tanto disagio sostenuto
donna mia credo per lungo uiaggio
chio son tucto lebroso diuenuto
o forse uuole Dio di me far saggio
come di Giobbo: adunq; e / douuto
di seguitare il mio peregrinaggio
rimanete in pace & fate bene
peroche a dio ubidir siconuiene

Colella siparte / & giugnẽdo a casa di Constantino picchia & dice.

Per charita lymosina & per dio
& per amor di san Iacopo sancto

Constantino dice sentendo Colella.

Chi e / quel farlingotto che sento io
mandatel uia / che gliha ciarlato tãto
che sei tu stato la compagno mio
a san Iacopo quel qua uolto il canto!
empietegli di uino quella barletta
che ue stato due uolte per la fretta

Colella dice.

Non mi direbbe cosi uillania
un Cõstãtino / se qua uiuo ãcor fossi
che insieme andãdo & morẽdo p uia
morto il portai / tãto a pieta mimossi

Constantino dice.

Tu sei colella per la fede mia
o ria fortuna & chi indouinar puossi
uederti hor qui con tanta pouertate
abracciami compagno mio & frate
Dedimi un poco qual fato / o destino
tha qui condocto si miseramente
lebroso / afflicto / pouero & meschino
ome cuor lasso quanto sei dolente
o dolce socio / o fedel peregrino
che miportasti si deuotamente
fate uenire quanti Medici sono
nella citta qui / tanto chio ragiono

Colella risponde.

O Constantino io non harei gia mai
pensato che tu fussi ancora in uita
tanto tempo e / quel di chio cilasciai
sappi che poi dopo la tua partita
a poueri ogni cosa dispensai
& poi chi hebbi la roba finita
pouero infermo son pel mõdo ãdato

& son contento pche lo tho trouato
Vno medico uiene & dice a
Constantino
Bona salus / quid est che uoi mandate
di noi cercando si subito & presto
& pur nõ pare cħ bisogno nhabbiate
perche la cera cel fa manifesto
Constantino risponde.
La prima cosa eben uenuti siate
io uo che uoi ueggiate un poco ꝗsto
amico mio malato / & che ui piaccia
che per guarirlo ogni cosa si faccia
El medico risponde.
Noi parlerẽ padre nostro ĩ grãmatica
& non sine causa / perche ce da fare
p quel che mostra theorica / o pratica
oportet magnũ balneum preparare
sanguine puro res ualde reumatica
uirginum ergo nota sine quare
eum sanare si uolumus in toto
manuum pulsus non est sine moto
Fatti cõ dio / el rimedio e trouato (no
uergin sangue bisogna hauere huma
Partõsi e medici & Cõstãtino dice
Che debbo fare a non esser ingrato
debbo fare ogni cosa chesi a sano
io ho per lui la uita / emha portato
dallaltra parte io spargo il sãgue hum
chi ho creato de mia propri figl (ano
siche non so che partito mi pigli
Dipoi ua in camera doue erano
e figliuol a dormire & dice.
O figliuol miei / o ben miseri nati
a quali el proprio padre fia crudele
per certo uoi nascesti sueturati
& nõ pensasti hor. quato amaro fele
ghustar conuienui cosi adormentati
ma cosi merra el mio amico fedele
che dapoi cħ da Dio segno nõ siue de
per certo eglie grande obligo la fede
Che faro io / ancor forse non piace
a Dio pero / chio sia tanto nimico
a miei figliuoli / un tygro aspro rapa
nõ fare ꝗsto: o me cħ e ꝗl chi dico (ce
chi sa se siconsente / poi che tace
chio nõ sia ingrato ad si fidele amico
la fonte di pietra per questo peccha
cħ spiace a dio tãto che i ciel si secca
Dunq; nel sangue tuo le tue man rosse
bruttar crudele & scelerato uogli
& sei tu quel che uestisti queste osse
delle tue carne / & hor cosi le spogli?
& el sisia / se tuo piacer non fosse
signor cħ i ciel se / so di cio mi sciogli
facto mharesti qualche segno aperto
dun tal peccato / io gliuccidero certo
Vccisi e figliuoli / el genouese ua
& laua Colella & dice.
Lauati qui dolce charo compagno
che tu sarai sano & libero tosto
& se tu sapessi fratel questo bagno
quãto egli ꝓtioso / & quãto e / costo
or nõ piu no / nõ del prezo milagno
che di guarirti al tucto son disposto
& ogni cosa e / per te bene speso
ma ꝗl chi n dico / Dio mha solo itteso
La donna torna difuori & Con
stantino dice.
Nõ andare hora in camera a destarli
lasciagli un poco riposare ancora
che non si uuole cosi presto leuarli
ne tu si tosto ire la mactina fuora

La donna risponde

Come cħ e/ terza/azi fiuuol chiamarli
odi che fantasia te uenuta hora
a qsto modo impareráno a leggere
tu non se piu di sapergli correggere

La dōna entra in camera & dice

Che uegho io/Constantin corri psto
corri qua Constátino/corri auedelli
eglihāno pomi doro: corri uien psto
in mano/che mai uedesti epiu belli

Constantino dice

O dio che facto mhai pur manifesto
chio nō pecchai/béche uccidessi qlli
io tiringratio di tanta dolceza
quáto misero in qsta mia uecchieza
Sempre obligato signor mio risono
tu mirendesti lanima in galitia
tu mhai renduto il mio cōpagno buo
& liberato quel dogni tristitia (no
& hor de mia figliuoli mhai facto do
(no
elcore e/ plen di gaudio & diletitia
chio meneuégo a te figuor giocondo
piu cōtéto che huō mai fussi al mōdo
Hor oltre donna mia tu sentirai
p quel che mostra Dio qsto mystero
quel peregrino che ce come tu sai
quando saprai dogni cosa lo intero
con meco insieme ticonuertirai
io uo cħ a dio uolgiam nostro pēsiero
& disprezíamo elmondo/se tiplace
& harem poi nel ciel semp̄ mai pace

Langelo da licentia.

Voi che ueduto & ascoltato hauete
quel che far sa la diuina potenzia
pigliate exéplo/elgrá myster credere
cħ tucto e/scripto cō gran diligētia
& della festa ciperdonerete
& tucti habbiate per oggi licentia
questaltra uolta uiristoreremo
& io che tucti uiconsoleremo.

FINIS.

¶ Impressa in Firenze per Bernardo Zucchetta
a Petitione di Bernardo di Ser Piero
Pacini da Pescia a dì xviii di
Aprile nel. M.D. xxiiii.